

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 01 marzo 2015



## LIBERALIZZAZIONI

Corriere Della Sera	01/03/15	P. 1	Lo scarso coraggio di Renzi	Alberto Alesina, Francesco Giavazzi	1
---------------------	----------	------	-----------------------------	--	---

## BANDA LARGA

Sole 24 Ore	01/03/15	P. 19	Tlc, scontro sulla banda larga	Carmine Fotina	3
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

## BANDA LARGA

Stampa	01/03/15	P. 9	Banda larga, Renzi preme per un accordo tra i privati	Fabio Martini	4
Stampa	01/03/15	P. 9	Ecco come sarà la nuova tecnologia, per scaricare un film basterà un minuto	Francesco Spini	6

**Liberalizzazioni**

**LO SCARSO  
CORAGGIO  
DI RENZI**

di **Alberto Alesina**  
e **Francesco Giavazzi**

**L**e norme sulla concorrenza sono fondamentali per far crescere un'economia. Senza mercati concorrenziali le imprese obsolete sopravvivono a scapito di imprese più efficienti. Uno dei motivi per cui la nostra economia è ferma da anni. Molte aziende pubbliche inefficienti, controllate dalla politica (ad esempio nella gestione dei rifiuti urbani) sopravvivono in mercati protetti. Non è consentito mettere all'asta quei servizi, affidandoli a privati con tariffe più basse. In molte regioni i treni locali sono fatiscenti, ma non si permette che siano imprenditori privati, spinti e motivati dalla concorrenza, a gestirli.

Le barriere alla concorrenza danneggiano soprattutto i giovani, che non riescono a entrare in mercati protetti a favore di chi vi è già dentro. Ma diversamente dal Jobs act, che Matteo Renzi ha portato in porto magistralmente, sulla concorrenza il presidente del Consiglio si sta scontrando con la politica. O forse, speriamo di no, è lui stesso a dubitare dei benefici del mercato, cedendo ai vizi dello statalismo, come sembra voler fare nelle vicende di Rai Way e di Telecom.

Un esempio è il disegno di legge (ddl) sulla concorrenza approvato il 21 febbraio dal Consiglio dei ministri. Il ddl introduce più concorrenza in molti settori, ma «dimentica» i servizi pubblici. Un caso emblematico è quello delle Autorità portuali, enti saldamente nelle mani dei politici locali (ne abbiamo 23, un po' troppe anche per una penisola).

continua a pagina 37



---

## CONCORRENZA

---

# LO SCARSO CORAGGIO DIMOSTRATO DA RENZI

---

---

SEGUE DALLA PRIMA

---

**I**l ministero per lo Sviluppo economico (Mise) aveva chiesto che venisse vietato a questi enti di essere al tempo stesso regolatori dei servizi offerti al porto e fornitori degli stessi servizi: infatti nessun privato farà concorrenza a un'azienda che è posseduta da chi fissa le regole (a Venezia ad esempio l'Autorità partecipa a una società che gestisce le banchine e altri servizi portuali). Ma questa norma è stata cancellata dal Consiglio dei ministri.

Non è il solo caso in cui Renzi ha ceduto. Nel campo della sanità il testo originario del Mise prevedeva l'obbligo di effettuare *round* periodici di accreditamento delle strutture sanitarie private (spesso vicine alla politica, come si è visto in Lombardia) in modo tale da evitare il consolidarsi di monopoli di fatto. Anche questa norma è stata stralciata. Lo stesso è accaduto per i medicinali di fascia C la cui vendita veniva liberalizzata dal testo del Mise,

---

---

**Poca coerenza**  
Dai porti alla sanità  
e al noleggio con  
conducente: troppi casi  
di compromesso

---

e che il ministro Beatrice Lorenzin (Ncd) ha bloccato.

Stessa sorte è accaduta alle proposte che rimuovevano la «territorialità» delle licenze Ncc (noleggio con conducente), una regola che contrasta con la normativa europea e impedisce l'entrata di nuovi soggetti nel

settore. Bocciata (dal ministro Maurizio Lupi, Ncd, un partito di centrodestra che in questa occasione per due volte ha bloccato norme favorevoli al mercato) anche la rimozione dell'obbligo per gli autisti Ncc di ritornare in rimessa tra una chiamata e l'altra, una norma, anche questa proposta dal Mise, che avrebbe aperto il mercato a servizi quali Uber.

Ora il ddl concorrenza inizierà il suo percorso parlamentare. Sarebbe l'occasione per recuperare i provvedimenti cancellati all'ultimo momento e inserirne altri che erano stati «dimenticati». In realtà il rischio è che il Parlamento cancelli anche ciò che c'è di buono (e ce ne è molto) nel ddl, come accadde all'analogo provvedimento del governo Monti che partì anche meglio di questo, ma alla fine portò a casa solo l'obbligo per l'Eni di separarsi dalle attività legate al gas.

Un avvertimento è venuto in questi giorni dai notai. Il disegno di legge interviene su di loro con mano leggera, consentendo anche agli avvocati di redigere atti di compravendite di immobili non abitativi di valore inferiore ai 100.000 euro. Prevede anche che sia possibile costituire una srl semplificata attraverso una semplice scrittura privata — e non necessariamente con atto notarile. I notai sono insorti, accusando il governo di spalancare le porte a mafia, camorra, corruzione, e chissà che altro... mancano solo le cavallette.

**Alberto Alesina**  
**Francesco Giavazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Ipotesi di istituzione del servizio universale per collegamenti a 30 megabit e l'obbligo di fornire entro il 2030 internet solo su reti ultra broadband

# Tlc, scontro sulla banda larga

## Piano martedì al Cdm, smentito il decreto - Renzi: dobbiamo correre, i privati si attrezzino

**Carmine Fotina**

ROMA

La certezza per ora è il «Piano di azione Strategia italiana per la banda larga». Al consiglio dei ministri di martedì andrà il documento con le modifiche e le integrazioni frutto della consultazione pubblica durata per un mese a partire dal 20 novembre. Rinviata l'approvazione di norme, da definire ancora per poi inserirle in un decreto legge «Comunicazioni» oppure in emendamenti al decreto su banche e investimenti attualmente all'esame della Camera.

Le bozze circolate negli ultimi giorni contengono ipotesi drastiche per il passaggio dalla rete in rame alla fibra ottica. A far discutere sono soprattutto l'istituzione del servizio universale per collegamenti a 30 megabit/secondo (una delle novità) e l'obbligo di fornire entro il 2030 servizi internet solo su reti a banda ultralarga, con graduale spegnimento della rete in rame che per metà sarebbe disattivata già nel 2020. Il testo ha seminato il panico soprattutto ai piani alti di Telecom Italia e Fastweb, per i risvolti finanziari e industriali che questo tipo di norme comporterebbero, a maggior ragione sostengono gli operatori - se accompagnate da poteri dello Sviluppo economico sulla tabella di marcia degli investimenti privati.

Da Palazzo Chigi si sottolinea che non si tratta di bozze veritiere e si invita ad attendere martedì. Tuttavia ambienti vicini al premier Matteo Renzi lasciano in-



**Banda larga.** La posa dei cavi per le telecomunicazioni

tendere che il governo non intende indietreggiare sugli obiettivi. L'Italia - è il ragionamento - è tra gli ultimi in Europa per la diffusione della banda larga e la missione è rovesciare la classifica. I partner per quest'operazione - è la linea - possono essere diversi, nell'interesse pubblico: ma non si può indugiare per non scontentare, bisogna correre per recupera-

### I PUNTI

Nel «Piano di azione strategica» lo spegnimento di metà della rete in rame già nel 2020. Al Mise il coordinamento degli interventi

e i privati dovranno in qualche modo attrezzarsi. Ciò non significa automaticamente, si riflette nel governo, imporre scadenze temporali assertive, ma puntare a fornire l'ultrabroadband a 30 megabit al 100 per cento della popolazione per allinearsi alle richieste Ue. Ad ogni modo il quadro regolamentare - è il messaggio del governo per stemperare le tensioni - terrà conto della tempistica di ammortamento e di uscita dell'operatore principale dal precedente sistema. E in serata tocca al sottosegretario allo Sviluppo economico Antonello Giacomelli chiarire che «non sarà presentato alcun decreto su Telecom o che imponga arbitrari spegni-

menti della rete in rame».

Resta da capire fino a che punto questa strategia riuscirà a rassicurare Telecom Italia, preoccupata da un irrigidimento del Piano rispetto a quello che era stato messo in consultazione a novembre. Nel frattempo, come noto, Telecom Italia si è sfilata dall'operazione Metroweb.

Di sicuro si può affermare che anche nell'ampio team di governo che sta lavorando al piano non ci sarebbe totale identità di vedute, inoltre alcuni ministri di peso del governo, non coinvolti nel dossier, avrebbero mostrato qualche perplessità su un'accelerazione repentina. Per questi e altri motivi, a partire dall'intenzione di verificare se Telecom si siederà di nuovo al tavolo delle trattative sulla super-Metroweb, le norme sono in stand-by.

Nel pacchetto di misure allo studio ci sono anche i voucher per sostenere la domanda nel passaggio rame-fibra, ma solo dal 2018, i finanziamenti per gli investimenti con garanzia statale, la possibile esenzione da Tosap e Cosap per chi installa reti in fibra (si veda Il Sole 24 Ore del 27 febbraio). È tutto pronto invece per il decreto attuativo del Dl Sblocca Italia che istituisce, in via sperimentale per il 2015, un credito di imposta del 50% a valere su Ires e Irap per gli investimenti nelle aree a fallimento di mercato: il testo potrebbe essere condiviso già dal Cdm di martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Banda larga, Renzi preme per un accordo tra i privati

Ultimatum a Telecom e alle altre compagnie: "Il tempo è scaduto"  
Martedì il piano del governo per colmare i ritardi nell'Internet veloce

**FABIO MARTINI**  
ROMA

Sul piano per la banda ultralarga, da lui stesso annunciato, Matteo Renzi si è auto-imposto un silenzio che durerà ancora per 48 ore. Riserbo inusuale per le abitudini della casa, tanto più che negli ultimi giorni sul piano del governo - promesso per martedì - si è accesa una campagna di indiscrezioni, orchestrate da alcuni dei principali soggetti interessati al business, a cominciare da Telecom. Un silenzio irritato: Renzi ha assistito con un crescente fastidio all'infittirsi delle anticipazioni interessate sul suo piano e proprio per fronteggiare «chi tenta di intorbidire le acque», ieri sera il premier ha fatto diffondere un secco comunicato: «Sul piano della banda ultralarga le bozze di documento, o presunte tali, che in queste ore vengono anticipate, non corrispondono al testo che il governo discuterà martedì al Consiglio dei ministri». E dunque, ogni anticipazione è da ritenersi «falsa»: il testo sarà disponibile dal pomeriggio di martedì.

## Dossier da sbloccare

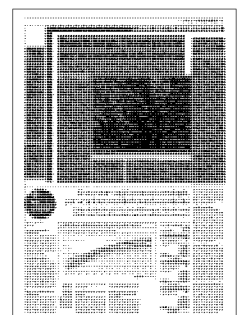
La sostanza è che, dopo anni di sostanziale deregulation nel settore, Renzi ha deciso di sbloccare un dossier rimasto troppo a lungo congelato, sul quale l'Italia ha accumulato un ritardo oramai plateale e sul

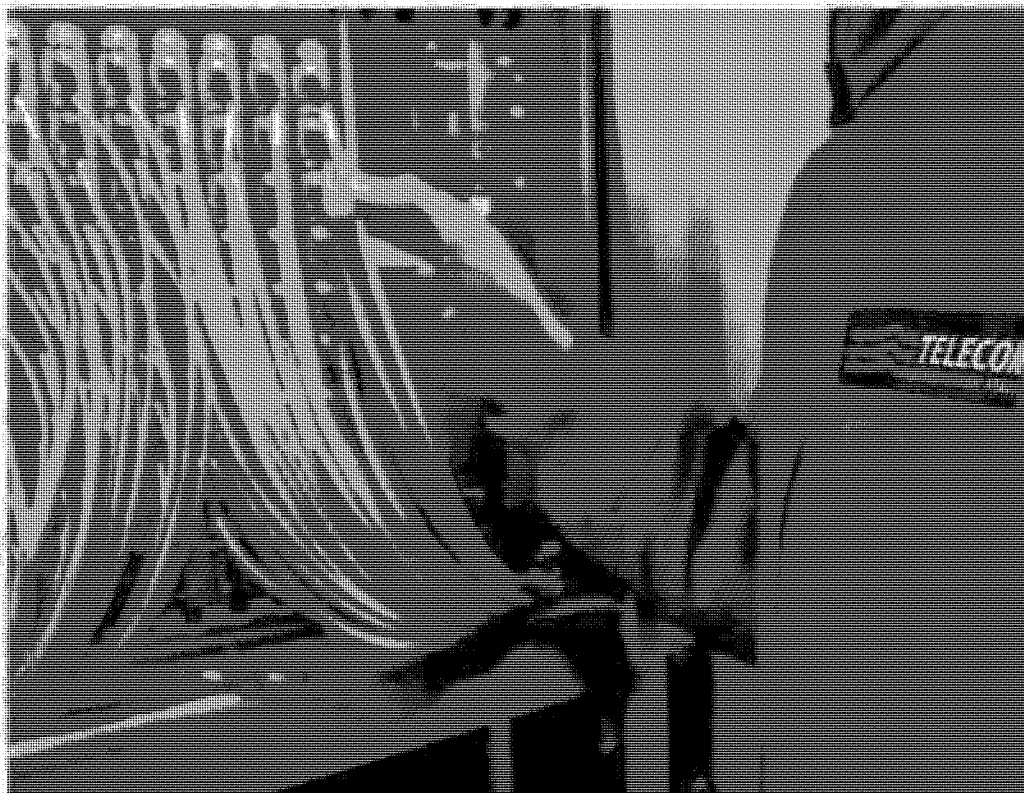
quale si annidano interessi enormi, in queste ore in allarmato subbuglio. Il pensiero del presidente del Consiglio al riguardo è chiaro: «Per contentare tutti, si è aspettato troppo», «se c'è una grande opera infrastrutturale di cui l'Italia ha bisogno come il pane questa è la banda larga». Il pane del quale parla Renzi è una copertura, finalmente penetrante e nel giro di un quinquennio, di tutte le sedi della Pa, delle scuole, delle aree di interesse economico o ad alta concentrazione demografica, degli ospedali, dei principali snodi logistici e industriali. Secondo una recentissima ricerca della Commissione europea siamo i meno connessi con la banda larga e abbiamo i prezzi degli abbonamenti più alti. Un gap che è il prodotto di pigrizie pubbliche e di rendite private. Un ritardo che Renzi ha deciso di recuperare con una doppia mossa. La prima: l'annuncio per martedì di un piano-quadro del governo e il semplice annuncio è bastato per mettere in allarme i principali operatori del settore.

## L'aut aut

Ma il piano-Renzi, oltre ad una serie di obiettivi strategici fissati per iscritto - in linea con quanto ci chiede Bruxelles - contiene un messaggio per ora subliminale, ma destinato presto a chiarirsi: cari privati o vi mettete d'accordo tra di voi, attorno a queste linee-guida e alla leadership di una Rete a controllo pubblico (Ring), oppure il governo sarà indotto ad intervenire in modo più stringente. Morale del messaggio renziano: il tempo è scaduto, dobbiamo correre, i privati si attrezzino, devono saperlo fare, lo facciamo. Messaggio indirizzato a Telecom (che teme una drastica svalutazione della rete in rame), ma anche a Vodafone, Wind e Fastweb. Dopo anni di stallo, il fischio di inizio della partita era stato dato proprio

da Renzi ad aprile: per la prima volta in un Documento di Economia e Finanza si parlava di banda larga, affermando che la connessione veloce a Internet deve essere garantita a tutti i cittadini e che la mano pubblica avrebbe contribuito a realizzare le infrastrutture necessarie laddove il mercato e gli operatori privati si fossero mostrati in ritardo. Nel piano del governo in approvazione martedì dovrebbe essere ribadito l'impegno a raggiungere l'obiettivo europeo di un collegamento a 100 megabit ogni due abitanti entro il 2018. Come? Qui si apre la contesa politico-industriale. Col governo che punta ad una Rete Italiana di Nuova Generazione (incardinata sull'attuale Metroweb). Con Telecom, che recalcitra perché vorrebbe il 51% della nuova società.





Un tecnico Telecom al lavoro

## Soluzioni e punti critici

■ Al momento l'Italia è il Paese che dispone del minor numero di connessioni in banda ultra-larga (e al prezzo più alto). Siamo in grave ritardo rispetto agli obiettivi fissati da Bruxelles

■ Il ritardo si è accumulato per varie ragioni: Telecom teme che la rete a banda ultra larga porti a svalutare l'attuale rete in rame, ma anche Vodafone, Wind e Fastweb hanno vari motivi per frenare

■ Già nello scorso aprile il governo Renzi prospettava che la mano pubblica scendesse in campo per fare le infrastrutture necessarie in caso di prolungata inerzia degli operatori privati

## Ecco come sarà la nuova tecnologia, per scaricare un film basterà un minuto

### Tante alternative per il web, la differenza è fatta dai costi L'Italia è indietro di tre anni rispetto agli obiettivi europei



FRANCESCO SPINI  
MILANO

#### Che cosa è la banda ultralarga?

È una rete che permette di avere una velocità superiore a 30 Megabit per secondo. Serve non solo a navigare più veloce ma anche ad accedere ai servizi più evoluti come la fruizione di film e programmi di intrattenimento.

#### Che cosa cambia in termini di velocità?

Per scaricare un brano musicale con una connessione in Adsl (che comporta l'utilizzo solo di cavi in rame dalla centrale telefonica) alla velocità di 5 Megabit per secondo si impiegano 5 secondi, una connessione in fibra a 100 Mega impiega circa 0,3 secondi. Un film di due ore passa dall'impiegare quasi mezz'ora a meno di un minuto.

#### Quali sono gli obiettivi di diffusione?

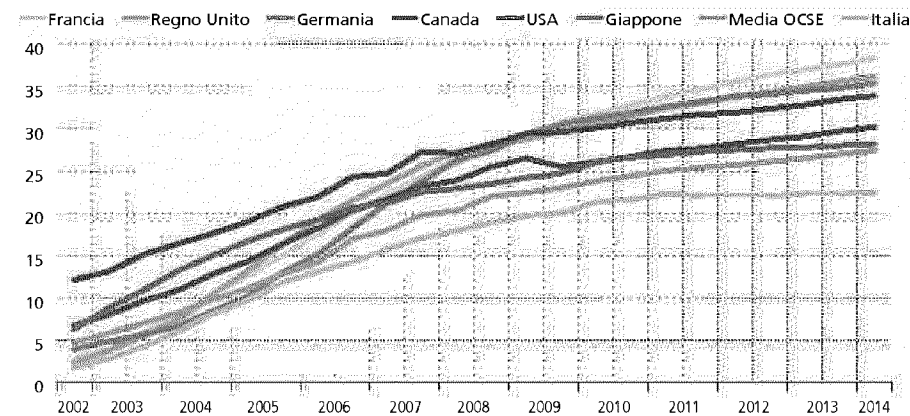
L'Europa nella sua agenda digitale ha stabilito che entro il 2020 tutti i cittadini devono poter usufruire di Internet superveloce. In particolare il 100% della popolazione dovrà avere accesso a una velocità di almeno 30 Megabit, la metà a 100 Megabit.

#### Qual è la copertura attuale in Italia?

Secondo i dati del governo non superiamo il 43% di copertura a 30 Mega e stiamo accumulando un ritardo di 3 anni rispetto agli obiettivi. Non solo. L'accesso ai 100 Mega è assicurato ad appena l'1% della popolazione e si concen-

### La diffusione della banda larga nei paesi del G7

Quota percentuale di penetrazione nella banda larga



# 100

**Megabit**  
La velocità che l'Ue vuole disponibile ad almeno metà degli abitanti entro il 2018

tra sostanzialmente nell'area centrale di due città: Milano e Roma.

#### Quali tecnologie si usano per connettersi in banda ultra larga?

Fra tante, due in particolare. La prima è l'Ftth (Fiber to the home, che utilizza la fibra ottica fin dentro la casa dell'utente finale o comunque all'interno del palazzo (e allora è denominata Fttb,

Fiber to the building). In alternativa c'è l'Fttc, Fiber to the cabinet: in questo caso la rete arriva fino a un armadietto collocato in strada. Da lì un doppino in rame raggiunge le abitazioni.

#### Il governo sembra preferire l'Ftth, perché?

Perché punta tutto sulla fibra che riesce a erogare velocità superiori a 100 Megabit e può arrivare a superare perfino il Gigabit per secondo. Significa scaricare film interi in un secondo o giù di lì. Ma è anche lo standard più costoso da sviluppare e burocraticamente complesso: occorrerebbe raggiungere 28 milioni di punti, entrare in 15 milioni di palazzi.

#### Il rame è da buttare via?

Un operatore specializzato nella fibra e nell'Ftth come Fastweb ha varato un piano di investimenti per l'Fttc, prevedendo l'uso del rame. Lo stesso ha fatto

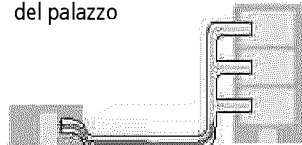
Vodafone (che a Milano e Bologna offre anche l'Ftth) e pure Telecom che, pur sviluppando l'Ftth, conta di fare il grosso della copertura con l'Fttc. In Europa, del resto, è lo standard più adottato, se non altro perché costa un quarto rispetto all'Ftth e ha tempi di sviluppo 4 volte più rapidi.

#### Qual è la velocità dell'Fttc?

La vicinanza degli armadi stradali alle case in Italia (in media 250 metri, meno che in altri Paesi) e l'utilizzo della tecnologia Vdsl2 permettono di raggiungere, almeno sulla carta, i 100 Megabit per secondo. Gli operatori assicurano che nuove tecnologie come G.Fast porteranno la velocità su rame tra i 200 e i 500 Mega, quindi di tutto rispetto.

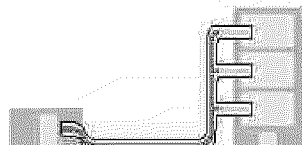
#### FTTB

Fiber-to-the-building  
Fibra ottica ai piedi del palazzo



#### FTTH

Fiber-to-the-home  
Fibra ottica in casa



### Le tecnologie in Italia

#### FTTC

Fiber-to-the-cabinet  
Fibra ottica nella cabina in strada

